

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E
SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A FOGGIA

8 SETTEMBRE 2023

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CHIARA COLOSIMO

La seduta inizia alle 11.20.

Audizione del prefetto di Foggia, dottor Maurizio VALIANTE, accompagnato dal questore di Foggia, dottor Ferdinando ROSSI, dal comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, colonnello Michele MIULLI, dal comandante provinciale della Guardia di finanza, colonnello Leonardo RICCI, dal capo centro operativo della DIA di Bari, colonnello Roberto DI MASCIO; dal capo sezione della DIA di Foggia, tenente colonnello Paolo IANNUCCI.

PRESIDENTE. Buongiorno e grazie a tutti per essere qui. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Foggia, dottor Maurizio Valiante, che ringraziamo per il supporto logistico all'organizzazione della missione, accompagnato dal questore di Foggia, dottor Ferdinando Rossi, dal comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, colonnello Michele Miulli, dal comandante provinciale della Guardia di finanza, colonnello Leonardo Ricci, dal capo operativo della DIA di Bari, colonnello Roberto Di Mascio e dal capo della sezione operativa della DIA di Foggia, tenente colonnello Paolo Iannucci.

L'audizione si svolge in forma libera e di esso sarà redatto un resoconto stenografico che verrà conservato tra i documenti d'archivio della Commissione.

Avverto i nostri ospiti che, se lo riterranno opportuno, potranno altresì chiedere che i lavori della Commissione proseguano in forma segreta.

Ringrazio anche i consulenti che ci hanno accompagnato in questa prima missione, gli uffici per il lavoro di organizzazione svolto.

È intendimento della Commissione inaugurare con questa prima missione esterna un percorso che ci porti in tutti i territori dove c'è bisogno di una presenza e dove c'è bisogno di quella che qualcuno, proprio da qui, ha dichiarato essere un'alleanza istituzionale, che noi confermiamo e teniamo in piedi.

A questo punto do la parola al prefetto di Foggia, dottor Maurizio Valiante.

MAURIZIO VALIANTE. Grazie presidente, saluto lei e tutti i componenti della Commissione. Il mio è un ringraziamento sincero, perché la vostra presenza ci conforta, dimostra la vicinanza in questo momento alla compagine della squadra Stato e a questo territorio. È anche per noi un'opportunità per poter prospettare e rassegnare uno spaccato della situazione della criminalità organizzata, dell'ordine e della sicurezza pubblica e delle correlate problematiche. Così com'è un'occasione preziosa anche per poter fornire una panoramica di tutte le azioni messe in campo dalla squadra Stato e dello straordinario lavoro che si sta facendo su questo territorio grazie all'apporto encomiabile ed incessante delle forze di polizia e dell'autorità giudiziaria.

Prima di passare a una disamina molto rapida sullo scenario criminale della provincia volevo rassegnare, ma molto brevemente, una sorta di inquadramento anche del contesto economico-sociale di Foggia.

La provincia di Foggia ha 594 mila abitanti, è vastissima, ha una superficie di più di 7 mila chilometri quadrati e comprende 61 comuni. È la terza provincia più estesa dopo Sassari e Bolzano e dunque la prima tra le regioni a statuto ordinario. La sua superficie è superiore addirittura ad alcune regioni, addirittura superiore alla Liguria.

Tra i centri più importanti segnaliamo, oltre al capoluogo con 645 mila abitanti, Cerignola 56 mila, Manfredonia quasi 54 mila, San Severo 50 mila, Lucera 31 mila, San Giovanni Rotondo 27 mila, Orta Nova 17 mila.

È un territorio che si caratterizza per la notevole varietà geografica e paesaggistica: nella parte centrale è interamente pianeggiante, campeggia il Tavoliere delle Puglie che dopo la Pianura Padana è la più vasta pianura italiana, considerata il granaio d'Italia per le sconfinite coltivazioni di grano e frumento di alta qualità.

Il tessuto economico della Capitanata è costituito, alla data del 31 dicembre 2022, da 71 mila 325 imprese, di cui 63 mila attive.

Nel corso dell'anno 2022 si sono iscritte al registro delle imprese 3.700 mila nuove attività, a fronte di un numero di cancellazioni pari a circa 3.200 mila. Quindi registriamo, stranamente, un saldo complessivo positivo di 447 imprese, pari a un tasso di crescita dello 0,62, in linea con i più recenti dati del secondo trimestre, che qui confermano e mostrano la provincia in controtendenza rispetto a tante altri dati del Mezzogiorno e nazionale. Registriamo un tasso di crescita ancora positivo pari allo 0,7, secondo solo a quelli registrati ad Aosta, Milano, Lodi a Trieste. Infatti nel corso del trimestre in analisi risultano 997 iscrizioni, 482 cessazioni, un saldo positivo di 495 mila imprese.

Il tessuto economico è contraddistinto da una forte componente agricola, lo vogliamo sottolineare, delle 63 mila imprese attive ben 23.877 appartengono al comparto agricolo e quindi circa il 37,8 per cento.

Nell'area costiera e in particolare quella garganica il turismo risulta intuibilmente il settore trainante.

Fatta questa premessa passerei quindi a una prospettazione dello scenario criminale di riferimento, che attesta una forte incidenza della criminalità con la presenza di consorterie mafiose che sono state riconosciute definitivamente in sentenze passate in giudicato e articolate su quattro poli nevralgici.

Il capoluogo dove opera la Società Foggiana, con le tre antiche e storiche batterie dei Sinesi-Francavilla, Moretti-Pellegrino-Lanza e Trisciunglio-Prencipe-Tolonese, che continuano a rivestire un ruolo centrale nelle dinamiche criminali generali del territorio, nonostante sia stata privata di quasi tutte le figure decisionali e operative grazie alle operazioni investigative, giudiziarie e alle

conseguenti condanne. Quindi mi riferisco alle operazioni Decima Azione, Decima Azione bis e Grande Carro.

Volevo fare un cenno alla batteria Trisciuglio-Prencipe-Tolonese, che si è notevolmente indebolita e ridimensionata perché alla fine del 2022 è deceduto il capo storico Federico Trisciuglio. È stata ulteriormente ridimensionata prima con l'omicidio di Agostino Corvino lo scorso novembre 2022, che era un elemento di rilievo della società e nipote di Tolonese Raffaele, che è stato ucciso mentre festeggiava il suo cinquantesimo compleanno in un bar del centro. Poi con l'omicidio di Prencipe Salvatore, un pluripregiudicato, consumato in data 20 maggio 2023 in Foggia.

Lo scorso 8 marzo voglio far rilevare che è tornato in libertà Tolonese Raffaele, dopo la condanna a dieci anni per l'operazione denominata Corona, ma ora ha una posizione molto defilata

Il robusto compendio investigativo raccolto in tutte queste operazioni ha documentato sostanzialmente il salto di qualità della mafia foggiana, la cui forza risiede nella capacità di coniugare tradizione alla modernità: cioè un modello di organizzazione familiare e azione militare fondato sull'uso della violenza, dall'altro lato una sempre più evoluta vocazione agli affari, uno scenario ampio e diversificato come dimostrato dagli investimenti immobiliari e societari in ambito nazionale e internazionale.

È una mafia camaleontica che tende a rimodularsi secondo l'assetto operativo più idoneo al superamento delle difficoltà contingenti.

Nel Gargano opera la mafia garganica, da sempre al centro delle strategie operative delle consorterie di tutta la provincia. Al momento è in una fase di stallo, dopo le vicende che hanno riguardato le due principali articolazioni mafiose operanti tra Monte Sant'Angelo, Manfredonia e Mattinata. Si sono fronteggiate in una faida durata oltre quindici anni, vale a dire il clan dei Montanari che fa capo alla famiglia Libergolis di Monte Sant'Angelo e la formazione mafiosa Romito- Lombardi-Ricucci, che è l'evoluzione del clan Romito rimodulatosi sulla base delle figure più carismatiche dopo la famosa strage di San Marco in Lamis del 9 agosto 2017, che ha rappresentato un po' uno spartiacque e una svolta anche per quanto riguarda l'azione della squadra Stato.

Le risultanze investigative e processuali, soprattutto i percorsi di collaborazione intrapresi da diversi sodali, hanno ridimensionato fortemente l'operatività dell'organizzazione.

Nell'area garganica sono presenti anche gruppi criminali minori spesso in contrapposizione tra di loro. Nel territorio di Vieste si fronteggiano il clan Raduano (capeggiato da Raduano Marco, che è latitante a seguito dell'evasione dal carcere di Nuoro il 25 febbraio scorso, già luogotenente di Notarangelo Angelo) e il clan Iannoli con a capo Perna Girolamo, che è stato assassinato nel 2019, e Iannoli Claudio. Mentre nel territorio San Nicandro Garganico è presente il clan Ciavarella, anche se ridimensionato dagli arresti e dalla reclusione di molti suoi appartenenti.

Il tessuto criminale garganico sembra aver ripreso nuovo slancio anche con il clan Tarantino di Sannicandro Garganico, grazie al raggiungimento di un nuovo equilibrio dovuto sia al sopraggiungere di saldature e legami familiari, soprattutto con il potente clan garganico dei Montanari, sia al superamento dei contrasti legati alla storica faida con l'opposta fazione di Ciavarella.

Nel basso Tavoliere c'è la Mafia cerignolana, che grazie al suo *modus operandi*, la cosiddetta mafia degli affari, sempre *modus operandi* complesso e sofisticato, si è subito infiltrata e mimetizzata nei più importanti segmenti economico-finanziari, affermandosi non solo nel quadro provinciale ma su tutto il territorio nazionale, talvolta anche oltre i confini nazionali.

Questa organizzazione ha una straordinaria capacità di mutarsi e di strutturarsi. La caratteristica della criminalità organizzata cerignolana, le cui principali articolazioni fanno capo al clan Pierulli e al clan di Tommaso Taddone, è quella di porsi come anello di congiunzione tra fenomeni criminali diversi (mafia garganica, Società Foggiana, criminalità andriese, bitontino e barese) e molte delle attività illecite che spaziano dalla ricettazione di merci rubate, riciclaggio di automezzi di grossa cilindrata, furti di mezzi agricoli e autovetture, estorsioni, traffico di stupefacenti, armi, fino ai reati predatori come le rapine ai TIR e gli assalti ai bancomat e ai portavalori.

Lo stigma della criminalità cerignolana è il pendolarismo, svolgere questa attività fuori dal proprio territorio, insieme alla spiccata efferatezza nonché la specializzazione e l'uso di tecniche paramilitari usate nella commissione dei reati predatori.

Nel contesto del basso Tavoliere, in particolare nell'area dei cinque Reali Siti, dove i cinque comuni interessati sono Orta Nova, Ordona, Carapelle, Stornara e Stornarella, impone la propria egemonia il gruppo Gaeta di Orta Nova, che è strettamente legato per ragioni di parentela ai Moretti della famiglia foggiana mafiosa e per ragioni di influenza e di genesi è legato alla criminalità di Cerignola.

Orta Nova è stato recentemente interessato dallo scioglimento proprio per queste forme di condizionamento, operate soprattutto da questa famiglia sull'azione amministrativa comunale.

È presente il sodalizio Masciavè a Stornara, che risente dell'influenza della criminalità di Cerignola che utilizza questo territorio come base logistica per le attività illecite.

Di recente dobbiamo segnalare che nei confronti di Masciavè Riccardo, appartenente all'omonimo gruppo criminale, è stato eseguito lo sgombero di immobili che erano stati confiscati, che da tempo rimanevano di proprietà del Masciavè, quindi è stata fatta una brillante operazione e sono stati consegnati all'amministrazione comunale per destinarli alle finalità sociali. Quindi ripristinata pienamente la legalità.

Senza poi sottacere un'importantissima operazione che è stata fatta anche in un territorio gestito impropriamente speculando da questo Masciavè, dove era stato insediato un campo rom che era stato posto sotto sequestro dall'autorità giudiziaria, in quanto si era verificato un incendio che ha determinato la morte di due bambine, quindi ha determinato anche abbastanza clamore, e che soltanto recentemente con una straordinaria operazione abbiamo sgomberato riportando 130 persone in un campo, abbiamo accompagnato il comune per l'allestimento e quindi favorito questa sorta di trasferimento. Un'operazione importante che è stata fatta da tutte le Forze di polizia sotto la regia del questore.

A questi tre poli si deve aggiungere un quarto, quello della mafia sanseverese, che sembra aver acquisito, dalle ultime importanti operazioni investigative, una propria identità e un'autonoma configurazione.

Le formazioni di San Severo continuano ad animare lo scenario dell'intera provincia, anche in considerazione del fatto che la criminalità organizzata sanseverese, privata di quasi tutti i vertici, avrebbe lasciato ampi spazi e tentativi di affermazione di nuove leve criminali, con segnali di rivitalizzazione di antichi gruppi criminali locali. Sono le due principali articolazioni mafiose in forte contrapposizione tra loro, precisamente il clan Testa-La Piccirella e il clan Nardino.

Recenti operazioni di polizia giudiziaria del 19 luglio e del primo agosto, l'indagine Streaming, hanno portato all'applicazione di misura cautelare in carcere di 11 soggetti coinvolti nell'organizzazione, di un articolato sistema criminale diretto e coordinato da Nardino, riconducibile all'omonimo clan di San Severo, che è un sistema criminale dedito al traffico di

sostanze stupefacenti di notevole portata, ricettazione, estorsione di veicoli e mezzi commerciali ai danni di privati ed aziende, alla ricettazione, detenzione e porto illegale di armi da fuoco e munizioni.

Le formazioni operanti nel territorio della provincia di Foggia si sono dotate quindi di un'organizzazione sempre più strutturata e hanno sviluppato la capacità di stabilire interconnessioni finalizzate al raggiungimento di modelli tendenzialmente federali.

Nel complesso si tratta di un'agguerrita criminalità, in particolare predatoria, le cui azioni speculative sono poste in essere da soggetti dotati di alta specializzazione criminale e che da tempo però sta acquisendo una diversa connotazione attraverso il tentativo massiccio di incunearsi nell'economia legale per condizionarla dalle fondamenta e indirizzarla verso scopi illeciti.

I punti di forza su cui fanno leva i clan sono sicuramente: la facilità di reclutamento di nuove leve e fiancheggiatori; sono talvolta incensurati, che anche a causa delle difficoltà economiche si rendono disponibili alla criminalità organizzata prestando la loro opera in favore delle organizzazioni criminali, ad esempio per la custodia di droga, la collocazione di ordigni esplosivi, l'intestazione fittizia di beni, l'impenetrabilità delle organizzazioni mafiose, aventi per lo più una struttura familistica capace di esercitare con estrema efficacia e pervasività il controllo del territorio di riferimento, il ricorso alla violenza e l'esecuzione di azioni eclatanti (ad esempio danneggiamenti con esplosioni, incendi di autovetture), promuovendo una consistente forza intimidatrice nei confronti della popolazione, favoriscono la diffusa omertà e il controllo delle piccole e medie imprese, soprattutto per mezzo dell'usura e dell'estorsione, l'ampia e pronta disponibilità di armi e munizioni, la possibilità di attingere manodopera nel bacino della criminalità comune, la capacità di interagire con esponenti della vita pubblica e dell'imprenditoria a più livelli in una cosiddetta zona grigia, dove confluiscono reciproci interessi con conseguente maggiore proiezione della criminalità organizzata del territorio verso il mondo imprenditoriale politico e amministrativo, lo stato di adattamento tra il tessuto socio-economico e la presenza violenta delle associazioni mafiose locale, è l'errata convinzione che l'intervento mafioso possa assicurare, facilitare o quantomeno non intralciare il raggiungimento degli obiettivi imprenditoriali.

I settori di attività principali: traffico sostanze stupefacenti, racket, estorsioni, usura, gioco d'azzardo, rapine, furti veicoli, turbativa d'asta, riciclaggio e impiego in attività lecite e paratecitate, accesso a fondi e finanziamenti pubblici.

Questo articolato quadro criminale si è scontrato e ne è stato fortemente condizionato e limitato dall'intensificazione delle attività di contrasto poste in essere dalla magistratura e dalle forze di polizia. Le attività di contrasto, sia in termini processuali che investigative, hanno negli ultimi tempi destabilizzato molte delle organizzazioni della provincia, avendoli privati delle loro figure di vertice e operative, e avendo posto le condizioni per nuove collaborazioni con la giustizia, che si auspica possano rivelarsi determinanti per indebolire ulteriormente e destrutturare gli assetti di interi clan.

La questione foggiana è stata negli ultimi anni presa concretamente in considerazione, è stata assunta una centralità strategica, sono stati fatti importanti investimenti di risorse per rendere più efficiente e tangibile l'attività di contrasto. Lo Stato sta facendo veramente la sua parte, è stata data una risposta forte, sta facendo sentire la propria forza e i fatti lo documentano chiaramente.

Vi è stato un significativo rinforzo delle strutture di contrasto, con la creazione dello Squadrone eliportato Cacciatori Puglia dell'Arma dei carabinieri, il nuovo reparto prevenzione crimine della Polizia di Stato a San Severo, la sezione operativa della DIA a Foggia e il ROS a Foggia. Il contrasto quindi negli ultimi anni è stato forte e senza quartiere.

I risultati di questo imponente impegno sono altrettanto importanti, con sequestri patrimoniali di ingente valore economico, numerosissime operazioni di contrasto antimafia con misure sia di tipo personale che patrimoniale, centinaia di soggetti attinti da misure di restrizione, sequestri di enormi quantitativi di sostanze stupefacenti e di armi. Devo dire che questo è frutto di questo importante lavoro corale della Squadra Stato. Devo riconoscere che in continuità con i miei predecessori ho avuto anche modo di valorizzare questo importante lavoro di squadra, questa sinergia collaborativa, che ritengo molto virtuosa, sia con rapporti in piena sinergia e condivisione di strategie e finalità con la DDA di Bari, la procura della Repubblica di Foggia, tutte le forze di polizia dove esiste una importante circolarità informativa, una piena disponibilità in rete di tutto il patrimonio della professionalità di competenze di ogni componente.

Volevo far cenno (altrimenti delego un po', visto che è materia più di pertinenza delle forze di polizia) delle importanti operazioni che recentemente si sono tenute, faccio brevemente cenno alle ultime.

Dall'ottobre 2022 ci sono state importanti operazioni di polizia della Squadra mobile con lo SCO del dipartimento PS a San Severo, operazione Troy e Troy 2, una dell'ottobre 2022 e l'altra qualche giorno dopo, nel novembre 2022. È stata data esecuzione a provvedimenti di arresto differito emessi dalla Procura di Foggia con la traduzione in carcere di 47 soggetti gravitanti nell'ambito della criminalità sanseverese, tutti responsabili di detenzione ai fini di spaccio. Così come quella successiva del 23 novembre, altri dodici soggetti indagati, sempre in ordine a delitti di detenzione ai fini di spaccio. Sono state disarticolate quasi tutte le piazze di San Severo.

Così come vorrei fare cenno ad altra operazione del dicembre 2022 a Cerignola, Andria e Zapponeta. I militari della sezione operativa del nord della Compagnia dei carabinieri di Cerignola unitamente ai militari dello Squadrone eliportato Cacciatori di Puglia e i militari del comando provinciale di Foggia, operazione San Cristoforo, hanno eseguito l'ordinanza cautelare nei confronti di 7 soggetti e altri 3 deferiti in stato libero. Hanno eseguito misure patrimoniali per aver costituito un'associazione per delinquere gerarchicamente definita e finalizzata alla ricettazione e al riciclaggio di mezzi pesanti, nonché parti meccaniche di essi, commercializzate sia sul territorio nazionale che estero e impiego di denaro, beni e utilità di provenienza illecita.

Il 18 gennaio 2023, mi riferisco all'operazione fatta dal personale della Squadra mobile, che ha arrestato il pericoloso pregiudicato Francavilla Antonello a Foggia, che è l'elemento di spicco della batteria Sinesi-Francavilla.

Il 16 marzo 2023 i carabinieri del comando compagnia di Cerignola nell'ambito dell'operazione Cocktail, unitamente al personale della Guardia di finanza di Bari e dello SCICO, davano esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa su richiesta della DDA di Bari nei confronti di 23 indagati principalmente per associazione dedita al traffico e allo smercio di sostanze stupefacenti, oltre che per detenzione e porto in luogo pubblico di armi comuni da sparo.

Nel luglio 2023 la Squadra mobile, congiuntamente ai carabinieri del Nucleo investigativo, hanno dato esecuzione a 17 ordini di carcerazione a seguito di condanna definitiva nell'operazione Decima Azione del 30 novembre 2018; tra i soggetti raggiunti dal provvedimento figura il boss Rocco Moretti e il boss Roberto Sinesi, che sono gli esponenti di vertice delle omonime batterie foggiane.

Concluderei con due operazioni, quella del 14 luglio scorso, dove i carabinieri del ROS e il nucleo investigativo del comando provinciale di Foggia hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare su richiesta della DDA a carico di cinque persone legate al clan garganico Li Bergolis-

Miucci che gestivano il narcotraffico sul Gargano, tra cui Enzo Miucci che è ritenuto l'attuale reggente del clan Li Bergolis.

L'operazione a San Severo, straordinaria questa. Anche qui nell'ambito della disarticolazione delle piazze di spaccio sono stati sequestrati, su richiesta della Procura di Foggia, numerosi manufatti abusivi, che erano il luogo dove avveniva lo spaccio delle sostanze stupefacenti.

Il 24 luglio scorso la maxi operazione antimafia Game over dove i carabinieri del comando provinciale di Foggia hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del tribunale di Bari su richiesta della DDA nei confronti di 82 indagati, tra i quali capi, promotori e organizzatori contigui delle tre batterie dell'organizzazione criminale Società Foggiana, ritenuta responsabile di reati di associazione finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di stupefacenti, numerosissimi episodi di concorso in spaccio di sostanze stupefacenti.

Questa attività di indagine ha consentito di mettere a fuoco e individuare il sistema allestito dai vertici dell'associazione mafiosa per la gestione monopolistica del traffico di cocaina nel capoluogo e a seguito dell'accordo con cui è stato riconosciuto l'assetto multi partecipativo del traffico di droga con il coinvolgimento unitario delle tre batterie della Società Foggiana, e la condivisa spartizione dei profitti.

Le loro investigazioni, condotte dai militari dell'Arma, hanno permesso di completare la ricostruzione degli ambiti operativi della Società Foggiana, facendo emergere come la suddetta organizzazione mafiosa si sostenga su due pilastri fondamentali: il sistema dell'estorsione ai danni del tessuto imprenditoriale e il sistema del traffico di droga.

Accanto a questa imponente attività ovviamente c'è anche attività ordinaria e straordinaria delle Forze di polizia, soprattutto per la tenuta dell'ordine e della sicurezza pubblica. Vorrei far riferimento alle operazioni interforze di alto impatto grazie a questi servizi straordinari, che vengono settimanalmente organizzati e articolati sul territorio, dal primo gennaio 2023 ad oggi sono state effettuate 73 operazioni ad alto impatto: con 445 persone arrestate, 182.856 persone identificate, 9.178 veicoli controllati, sequestri di quantitativi importanti di sostanze stupefacenti, veicoli sequestrati, insomma operazioni nell'attività di controllo straordinario del territorio.

Così come una particolare attenzione è stata data negli ultimi tempi in particolare al comune di Foggia, anche perché vive questo periodo di gestione commissariale, quindi si è ritenuto di assicurare una prioritaria considerazione anche da parte delle Forze dell'ordine per supportare la commissione straordinaria, soprattutto in questa attività in materia di sicurezza urbana e dove sono stati previsti servizi straordinari di prevenzione e contrasto nelle aree urbane, centrali e periferiche del comune, che riguardano quartieri molto sensibili, in particolare il quartiere Ferrovia, il quartiere Candelaro, i componenti di Foggia conoscono molto bene la realtà, piazza Mercato e centro storico, con risultati importantissimi (con arresti, identificazione di persone, veicoli controllati, sequestri, chiusure di esercizi commerciali).

Tutto questo ha determinato, parametrando e confrontando i primi otto mesi, da gennaio al 31 agosto 2022 e da gennaio al 31 agosto 2023, una diminuzione al totale dei reati commessi sia in provincia che a Foggia. Quindi nel periodo di riferimento sono passati da 16 mila e quattro dei primi otto mesi del 2022 ai 14.117 del 2023, con una diminuzione dell'11,79 per cento. Dove verifichiamo una riduzione importante del numero degli omicidi, del 30 per cento, del 30 per cento delle rapine, del 30 per cento dei reati per ricettazione, dei furti del 6,7 per cento. Quindi una diminuzione importante, circa il 12 per cento.

Così come lo stesso dato, anzi in maniera ancora più importante, lo riscontriamo anche nel comune di Foggia, con riduzione dell'indice di delittuosità, quindi una riduzione dei reati pari al 20,53 per cento, in particolare segnaliamo per i furti e le rapine.

Questo negli ultimi tempi, come sempre in occasione di episodi particolari che destano allarme sociale, ci troviamo a richieste di potenziamento delle dotazioni organiche delle forze di polizia, si chiede la militarizzazione del territorio. Oltre alle intuibili difficoltà, però volevamo prospettare anche un po' la situazione delle dotazioni organiche.

Il dato complessivo delle risorse delle forze di polizia sul territorio provinciale ammonta a un totale di 1.973 unità, di cui 558 della polizia di Stato che comprende questura e quattro commissariati, 935 del comando provinciale dei carabinieri, 480 della Guardia di finanza.

L'aspetto a cui facevo riferimento prima in quel breve colloquio che abbiamo tenuto è che questa dotazione è impinguata concretamente e quotidianamente da rinforzi straordinari che vengono assicurati, e c'era stato confermato anche un impegno del Ministro in occasione dell'incontro che abbiamo tenuto in un Comitato provinciale di ordine e sicurezza pubblica che lui ha presieduto, quindi vengono corroborate le dotazioni organiche da rinforzi importanti quotidiani. Per cui possiamo disporre di 10 unità dello Squadrone eliportato Cacciatori dell'Arma dei carabinieri, 17 unità in media della Squadra intervento operativo dei carabinieri (anche se c'è stata una leggera riduzione in quest'ultimo periodo), di 10 unità di supporto alla territoriale, sempre dei carabinieri, 4 unità della squadra operativa di supporto sempre dei carabinieri, di 28 equipaggi del Reparto prevenzione crimine (importantissimo) e di 54 unità di Baschi verdi. Tutto questo serve sostanzialmente a consentire anche l'impiego in innumerevoli servizi che devono essere garantiti al territorio.

Oltre a questo c'è anche un'attività importante di supporto all'attività di prevenzione antimafia, soprattutto per l'attività della prefettura, che è un'attività intensa. Perché continuamente ci sono verifiche antimafia, abbiamo numerosissime richieste, e negli ultimi tempi abbiamo adottato numerosi provvedimenti.

Nel 2022 ci sono state ventuno informazioni interdittive antimafia, nel 2023 siamo già venti interdittive e tre misure amministrative di prevenzione collaborativa.

I settori principali sono i settori dell'erogazione in materia di agricoltura, concessione di terreni demaniali per uso pascolivo, il commercio ittico, l'edilizia, la gestione dei rifiuti, il settore accettazione scommesse e i servizi nel settore sanitario.

C'è un'attenzione particolare ovviamente verso il rischio che prospettavo di questa possibile infiltrazione nell'economia legale, su questo ci siamo attivati anche con le amministrazioni comunali di sottoscrivere protocolli di legalità con numerose importanti aziende statali, quindi con la rete ferroviaria, cinque con l'ANAS per opere stradali di interesse strategico, per consentire una verifica capillare, accurata, anche al di sotto della soglia comunitaria rispetto anche ai subcontratti, alle forniture, alle progettazioni. Quindi un'attività intensa, supportata ovviamente da tutte le componenti tecniche delle forze di polizia.

Con i comuni in particolare, dove c'è anche un'attenzione per le infiltrazioni della criminalità nella pubblica amministrazione, che recentemente ha portato allo scioglimento del comune di Orta Nova, dopo gli scioglimenti dei consigli comunali di Monte Sant'Angelo, Mattinata, Cerignola, Manfredonia e Foggia nel 2021.

Sempre in un'ottica di tutela e di rafforzamento anche degli enti locali, abbiamo cercato di adottare una strategia di interazione con le amministrazioni comunali, di affiancarle, di sostenerle anche per

prevenire i possibili rischi di condizionamento. Attraverso non soltanto dei comitati provinciali itineranti, che abbiamo tenuto nelle principali città e completeremo il giro dopo il periodo feriale, ma anche con la sottoscrizione di patti per la sicurezza urbana. Che non sono protocolli di tipo formale, impegnano concretamente le amministrazioni ad adottare politiche pubbliche, soprattutto le politiche di sicurezza, in maniera concreta sia attraverso il potenziamento del sistema della videosorveglianza, dove ci sono contributi importanti anche da parte del Ministero dell'interno, ma anche e soprattutto per orientare i numerosi tavoli sulle determinate questioni e sostenere delle scelte pubbliche sia nelle politiche sociali sia nelle politiche urbanistiche, in considerazione del fatto che ormai il concetto di sicurezza dobbiamo valutarlo in senso un po' più ampio rispetto al concetto tradizionale, che è un discorso soprattutto di nuovo diritto a una migliore qualità della vita. Quindi tutto ciò che tende a favorire il superamento del degrado, migliorare la percezione di sicurezza della cittadinanza, attraverso questo impegno reciproco di garantire e sostenere attraverso una forte presenza delle Forze di polizia, ma allo stesso tempo acquisire la disponibilità anche di un potenziamento degli organici di polizia locale che possano impegnarsi anche con orari un po' più ampi, in considerazione del fatto che noi spesso ci troviamo in città importanti come Foggia che la polizia municipale, a parte che ha una dotazione esigua, ma dalle ore 10 in poi non c'è un vigile urbano. Quindi tutte le competenze proprie della polizia locale vengono sostanzialmente svolte dalle forze di polizia con un disimpegno rispetto ad attività molto più importanti che la polizia deve curare.

PRESIDENTE. Signor prefetto, chiedo scusa, perché vorrei far parlare tutti e soprattutto immagino che i commissari vogliono fare delle domande.

MAURIZIO VALIANTE. Sì. Un'ultima cosa, a parte le iniziative di antimafia sociale, che sono necessarie perché è importante anche una rivoluzione culturale, è stato avviato il patto educativo sociale, abbiamo aggregato un po' tutte le componenti più importanti, oltre che istituzionali la procura e l'università, mi interessava prospettare un problema importante che è quello dell'immigrazione.

Oltre al problema attuale, che dobbiamo far fronte a questa accoglienza straordinaria per i flussi straordinari che ci sono, quindi le assegnazioni di trasferimenti di migranti, per le quali ci siamo attivati immediatamente e quindi stiamo svolgendo con il massimo impegno questa attività, la preoccupazione principale riguarda in particolare la diffusa e annosa presenza di migliaia di migranti in insediamenti informali. In particolare in due realtà, Borgo Mezzanone e il ghetto di Rignano. Borgo Mezzanone è tra Manfredonia e Foggia. Su Borgo Mezzanone abbiamo la presenza di circa 4 mila migranti, che oscillano a seconda del periodo di attività agricola e soprattutto in relazione ai momenti di periodi di coltura.

Noi stiamo sviluppando, sempre in un'ottica di continuità fatta dai miei predecessori, tre traiettorie strategiche. La prima per affrontare il problema contingente, in considerazione che c'è un protocollo tra Ministero interno, Regione Puglia e Prefettura per l'allestimento in tre fasi progettuali di foresterie, per trasferire sostanzialmente la popolazione che vive in uno stato di degrado, in condizioni precarie dal punto di vista sanitario, igienico e ambientale, in questi moduli dove possono quantomeno vivere in uno stato più decoroso. Questa prima fase progettuale che prevedeva il trasferimento dei 17 moduli, che erano stati sequestrati tra l'altro dall'autorità giudiziaria e che ha richiesto un grandissimo lavoro di tutte le Forze di polizia, ha consentito il trasferimento di 130

moduli che sono stati installati dalla Regione, per la verità già da tempo ma che soltanto ora siamo riusciti a trasferire con un'operazione importante 450 persone, le operazioni sono completate pochi giorni fa.

Questa seconda e terza fase del progetto prevede un ulteriore allestimento di altri 150 moduli, sempre con fondi finanziati dal PON Sicurezza, di cui è stata richiesta l'integrazione perché la provvista finanziaria iniziale era pari a 4 milioni e 100, che sono insufficienti. Con questa ulteriore provvista si riuscirà a realizzare altri 150 moduli e a intervenire su alcune strutture del nostro centro governativo (del CARA) per assicurare quindi su 600 altri 400 posti, quindi riusciremo a trovare altri mille posti. Questo per affrontare il problema contingente.

Il problema principale ora sono le due altre traiettorie strategiche, il PNRR, dove sono stati assegnati a questa provincia oltre 100 milioni di euro per il superamento degli insediamenti e in particolare per il Borgo Mezzanone 54 milioni circa.

Sono stati attivati da parte del comune di Manfredonia, che abbiamo accompagnato perché ci sono delle obiettive difficoltà da parte dei comuni. Le tecnostutture sono poco qualificate e sono di un organico esiguo. Quindi si ha anche difficoltà da parte dei comuni a portare avanti queste progettualità. Abbiamo istituzionalizzato un tavolo qui in prefettura con regione e i comuni interessati per accompagnare nell'elaborazione di questa progettualità.

Questa progettualità è ambiziosa, prevede il superamento di questa concentrazione e quindi la ghetizzazione e la distribuzione anche in borgate del comune di Foggia, che ha dato la disponibilità sottoscrivendo un protocollo per riqualificare la zona, per favorire l'inclusione sociale, l'integrazione e l'inclusione lavorativa.

C'è un terzo progetto, abbiamo martedì un nuovo incontro, che prevede il trasferimento da parte dell'agenzia del demanio di circa 150 ettari dell'area circostante l'ex pista dell'aeroporto militare dove ci sono questi insediamenti per cederlo al comune di Manfredonia, perché a sua volta possa cederlo al Consorzio ASI che ha prospettato la progettualità che prevede la realizzazione di un polo agroalimentare con la realizzazione di opifici e foresterie accanto, con un grosso investimento da parte dei privati.

L'aspetto che ci preoccupa di più sono i fondi PNRR, perché come dicevo c'è questa preoccupazione che si possano perdere i finanziamenti, anche se so che verranno sicuramente coperti con altri fondi di bilancio dello Stato, però è una grande preoccupazione perché la macchina è in piena corsa, si sta lavorando con il Politecnico di Bari e siamo a buon punto. Si attendeva tra l'altro il momento della sottoscrizione della convenzione per poter garantire le anticipazioni finanziarie ai comuni, in maniera tale che possano dotarsi di tecnici e avvalersi di consulenze proprio per l'elaborazione della progettazione.

Questo in estrema sintesi. Quindi, se ho terminato il tempo a disposizione, mi riservo laddove vogliate.

PRESIDENTE. Grazie mille, signor prefetto, per l'ampia e interessante ricostruzione che ha fatto, che peraltro i commissari hanno nella relazione che ci ha inviato.

A questo punto io darei brevemente la parola a tutti quanti voi, se c'è la necessità di aggiungere alcune cose, quindi inizierei dal questore dottor Ferdinando Rossi.

FERDINANDO ROSSI. Il prefetto è stato sicuramente esaustivo nella sua disamina, io vorrei solamente fotografare magari lo stato dell'arte relativamente al contrasto della macrocriminalità in questa provincia.

Come diceva bene il prefetto, qui esistono quattro macro aree in cui vi sono ramificazioni e stratificazioni di criminalità mafiosa. Io parlerei di diverse mafie nella provincia di Foggia, perché tutte quante hanno delle connotazioni diverse.

Nella città di Foggia abbiamo la Società Foggiana che è stata riconosciuta mafia di recente nel procedimento derivante dall'omicidio di Panunzio, quindi parliamo del 1997.

Io la definisco come una mala pianta con tre rami che talvolta si intersecano fra di loro e sono le tre batterie storiche della Società Foggiana. Batterie storiche che sono state contrastate in maniera molto efficace negli ultimi anni, perché quella più importante, quella che fa riferimento alla famiglia Moretti, vede quasi tutti i più pericolosi adepti ristretti. La famiglia Moretti (Rocco, Pasquale e Rocco junior) sono in carcere, esistono chiaramente dei luogotenenti liberi sul territorio ma i personaggi di spessore sono tutti ristretti. Per quanto riguarda la batteria Sinesi-Francavilla, l'anno scorso abbiamo di fatto arrestato con un'operazione molto importante che tra l'altro ha disvelato il contatto diretto di questa batteria con il mondo imprenditoriale, perché abbiamo monitorato la contiguità di un grosso imprenditore foggiano all'interno di questa batteria, è di fatto azzerata nei vertici perché i due fratelli Antonio ed Emiliano Francavilla sono stati da noi arrestati uno l'anno scorso e l'altro all'inizio di quest'anno.

Per quanto riguarda la terza batteria, come diceva il prefetto, recentemente abbiamo registrato la scarcerazione di Tolonese, il quale è l'elemento sicuramente più importante di questa batteria. Perché Trisciuglio Federico è morto per cause naturali alcuni mesi fa e Principe Salvatore è stato ucciso a maggio scorso.

Tra l'altro volevo sottolineare che quando è stato scarcerato Tolonese Raffaele, nel marzo scorso, non ha più trovato la sua abitazione abusivamente occupata perché abbiamo provveduto a liberare una trentina di case che erano occupate abusivamente da maggiorenni delle diverse batterie criminali foggiane. Questo è stato un segnale importante perché la mafia foggiana ha interesse a rimanere in queste per un duplice motivo: uno è la vicinanza alla popolazione, perché si nutre di consenso popolare; due, perché chiaramente è una forma di sfida allo Stato. Però verso il finire dello scorso anno e l'inizio di quello corrente abbiamo liberato 32 abitazioni e buona parte di esse erano occupate da elementi di spicco della criminalità foggiana. Questo ritengo sia un ottimo segnale.

Quindi diciamo che su Foggia il primo tempo si è concluso con il vantaggio della Squadra Stato. Chiaramente questa è una partita che ancora si deve giocare fino alla fine e mi auguro possa essere vinta.

Io posso dire che su tutte le aree mafiose della provincia vi è un'attività investigativa, oltre a un'attività preventiva. Molte attività investigative vengono coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia e vengono svolte dalle tre forze di polizia congiuntamente, quindi vi è una circuitazione informativa formidabile fra le tre forze di polizia, e siamo certi che nel medio e lungo termine daremo risposte ancora più importanti di quelle che si sono succedute negli ultimi mesi e negli ultimi anni.

Parlare della criminalità foggiana ci vorrebbe qualche ora di tempo. Io non so se magari volete rivolgere qualche domanda.

Presidente. Sì, assolutamente. Forse è meglio che faccio parlare prima tutti e poi i commissari vi fanno qualche domanda.

FERDINANDO ROSSI. Io mi fermo a Foggia, magari lascio ai colleghi la provincia.

PRESIDENTE. Prego, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, colonnello Michele Miulli.

MICHELE MIULLI. Buongiorno a tutti. Chiaramente non riprenderò quei concetti che sono stati già esplicitati da chi mi ha preceduto con delle analisi particolarmente approfondite, però ci tengo a rimarcare alcuni aspetti sulle caratteristiche delle mafie di questo territorio, come ha detto il signor questore, perché presentano sicuramente dei tratti distintivi rispetto alle altre mafie tradizionali che conosciamo e che operano sul territorio nazionale. Siamo sicuramente di fronte a una mafia moderna ed evoluta, ma che soprattutto ha la capacità ed è interessata particolarmente alla conquista di uno spazio economico piuttosto che a uno spazio territoriale. Quindi qui non esiste una territorialità rivendicata, rimarcata e difesa come per tutte le altre mafie che conosciamo, ma l'interesse è appunto quello di conquistare uno spazio economico che diventa un po' l'ago della bilancia anche nelle alleanze che vengono poi intrattenute con le altre mafie del territorio. Quindi proprio questa caratteristica fa di queste mafie una mafia fluida, le cui alleanze sono mutevoli e chiaramente generano instabilità, perché intorno agli affari e intorno al denaro chiaramente gli equilibri possono saltare molto più velocemente di quanto non possa accadere per la contesa di uno spazio territoriale. È una mafia processualmente giovane, anche questo è un tratto distintivo e se vogliamo anche di criticità, perché come ricordava il questore sulla Società Foggiana dobbiamo andare indietro fino al '94, per la mafia cerignolana al '97, mentre addirittura per la mafia garganica dovremo attendere il 2006 con il processo Iscaro-Saburo per poter riconoscere il carattere di mafiosità a queste...

FERDINANDO ROSSI. Chiedo scusa se... Sanseverese 2019.

MICHELE MIULLI. Sì, 2019, ci stavo arrivando, anche per fare il quadro del riconoscimento processuale della mafiosità di queste organizzazioni.

Un'altra caratteristica è quella di mafie che non sono in grado di tutelare l'ordine pubblico.

Utilizzo provocatoriamente questa definizione perché le mafie di questo territorio non sono in grado, o meglio non sono assolutamente interessate, a controllare alcuni aspetti della criminalità diffusi e comuni. Questo chiaramente comporta un ulteriore fattore di criticità, perché su questo territorio, come non avviene in nessun altro territorio caratterizzato dalla presenza di mafie tradizionali, coesistono entrambi i fenomeni. Peraltro la criminalità comune, anche per quelle che sono le caratteristiche della popolazione residente che si distingue per un carattere un po' litigioso e forse anche aggressivo, dà luogo al perpetrarsi di numerosissimi fenomeni di criminalità comune.

Quindi questi sono gli aspetti che peraltro sono anche emersi nell'ambito di recenti attività investigative.

Per dare giusto alcuni numeri su quella che è l'attività di contrasto che è stata svolta in quest'ultimo periodo, solo fino al 31 agosto di quest'anno, e riferendomi solo al 2023, noi abbiamo eseguito delle misure cautelari nei confronti di ben 294 indagati, quindi parliamo solo di misure emesse

dall'autorità giudiziaria. Di questi ben 111 o per associazione di tipo mafioso piuttosto che per delitti aggravati dal metodo mafioso o dall'aver agevolato l'associazione mafiosa. Spiccano i reati contro le sostanze stupefacenti, ben 159; 21 per estorsioni; un latitante arrestato; 12 misure per omicidi e tentati omicidi; 23 misure per caporalato, che è un altro fenomeno che affligge questa provincia, che è molto presente e che è anche molto difficile da contrastare per quelle che sono le caratteristiche attraverso cui si perpetrano queste condotte di sfruttamento dei lavoratori.

Cito anche 48 misure cautelari nei confronti di detenuti che erano evasi dal carcere di Foggia nel 9 marzo del 2020 e che rispondono di devastazione e saccheggio. È uno dei pochi procedimenti attualmente istruiti presso i tribunali italiani, perché abbiamo preteso che gli autori di questa evasione rispondessero anche di queste condotte di devastazione e saccheggio. Da premettere che subito dopo la fuga carabinieri e polizia hanno praticamente riacciuffato tutti gli evasi.

La cito perché è un'indagine importante, perché anche il carcere rappresenta un fattore di criticità a queste latitudini. Perché è particolarmente sovraffollato e in qualche modo questo impone, anche per quello che è il quadro normativo, che molti soggetti che vengono tratti in arresto anche nella flagranza permangano in detenzione domiciliare e non sempre è una misura efficace per contrastare anche una pluralità di delitti di criminalità comune. Che spesso si fa anche difficoltà a distinguere se finalizzati in un contesto mafioso piuttosto che esclusivamente di criminalità comune. Faccio per esempio riferimento agli assalti ai furgoni portavalori, abbiamo emergenze investigative che ci fanno ritenere che siano perpetrati per rimpinguare le casse della mafia cerignolana, in altri casi invece sono ad opera esclusivamente di criminali comuni.

A questi numeri si aggiungono quelli degli arresti fino ad oggi, che sono 656. Ecco, sono numeri non raccontati per dare conto esclusivamente dell'impegno dell'Arma dei carabinieri, ma vale altrettanto per gli altri colleghi, quanto dell'assorbimento delle nostre capacità operative anche su più fronti.

Al netto di quello che diceva prima sua eccellenza il signor prefetto in ordine al calo della delittuosità complessiva, se andiamo però ad analizzare gli indici di delittuosità parametrati rispetto anche alle altre città, che peraltro sono contraddistinte dalla presenza di mafie tradizionali, diciamo che in provincia di Foggia sicuramente il dato della delittuosità è superiore a quello della media nazionale, della Puglia e sicuramente di Reggio Calabria e si avvicina molto a quello di Palermo e di Napoli. Ma se andiamo a individuare alcuni delitti in particolare, sugli omicidi siamo i primi in Italia e abbiamo un indice di delittuosità che è doppio rispetto a quello addirittura di Napoli. In relazione ai furti e alle rapine, anche per dinamiche criminali di diverso tipo, il dato effettivamente non è così allarmante. Ma se andiamo sulle estorsioni, a parte Roma siamo sopra Milano, Palermo, Napoli, Reggio Calabria, la media nazionale, quella della Puglia e quella della provincia di Reggio Calabria. Per quanto riguarda gli incendi e danneggiamenti perpetrati attraverso l'incendio, anche lì siamo ai primi posti a livello nazionale.

Vi lascio un ultimo dato che è quello relativo ai dati della delittuosità di maltrattamenti in famiglia, atti persecutori e violenze sessuali, anche su questo siamo al primo posto a livello nazionale.

Questo per dire che le Forze di polizia su questo territorio sono anche molto assorbite su una delittuosità che non necessariamente è riferibile alla criminalità organizzata e quindi comporta un impegno straordinario.

Se poi ci fossero delle domande a cui posso rispondere, ben volentieri.

PRESIDENTE. Grazie mille. Il comandante provinciale della Guardia di finanza, il colonnello Leonardo Ricci.

LEONARDO RICCI. Signor presidente e signori commissari, rapidamente vorrei toccare tre temi: quello dei rapporti tra le frodi fiscali della spesa pubblica e la criminalità organizzata; quello del ruolo di alcuni professionisti che danno un valore aggiunto alle attività criminali; e il tema delle cripto comunicazioni, un tema complesso che ci sta dando grattacapi.

Mi riferisco chiaramente non solo alle possibilità di riciclaggio e di inquinamento del tessuto produttivo, ma la criminalità foggiana è alla ricerca di un'espansione economica soprattutto verso nord, verso le regioni limitrofe, lo testimoniano anche le indagini di Direzione distrettuale antimafia, non solo quella barese ma anche quella aquilana ad esempio.

Le nostre indagini evidenziano numerosi casi in cui le frodi al bilancio pubblico e le frodi fiscali sono fonte di reddito per la criminalità organizzata, una fonte di reddito più semplice e meno rischiosa da perseguire rispetto alle estorsioni e agli stupefacenti. Anzi, spesso proprio lavorando su frodi fiscali o su frodi al bilancio pubblico escono gruppi criminali.

Esempi concreti.

Frode all'IVA da 36 milioni di euro, sul commercio all'ingrosso di bevande c'è un soggetto di spicco della Società Foggiana.

Lo stesso dicasi a San Severo, parte un'indagine per droga e troviamo una frode milionaria sempre nel commercio all'ingrosso.

Un gruppo criminale cerignolano che si è evoluto, è passato dai portavalori al commercio di auto internazionale, usa lo schema tipico delle frodi IVA carosello per guadagnare.

Le accise sul gasolio agevolato, un'indagine chiusa a maggio scorso con 15 arresti, oltre un milione di litri consumati in frode. Al vertice un soggetto legato al gruppo criminale egemone a Orta Nova.

Le frodi ai fondi PAC della pesca, diffusa in particolar modo nell'area garganica dove la dimensione agricola e pastorale dei clan assomiglia un po' a quella dei corleonesi della prima ora.

I fondi a sostegno del reddito e delle imprese. Un'indagine con la DDA di Bari che stiamo concludendo porta in evidenza una frode milionaria finita nelle mani di soggetti della criminalità foggiana e sanseverese. Addirittura un omicidio legato all'indebito trattenimento di una parte della somma fraudolentemente riscossa.

Migliaia di falsi braccianti agricoli scoperti continuamente nel basso Tavoliere. Una recente indagine con percettori, oltre 400, di reddito di cittadinanza a loro insaputa. Lì c'era stata una vera e propria frode con al centro sempre i soliti CAF, patronati e consulenti.

L'avevo accennato prima, la partecipazione attiva di esperti contabili ed alcuni commercialisti, nomi ricorrenti. C'è stata una recente operazione, abbiamo sequestrato oltre 18 milioni di euro a un consulente con il tribunale sotto forma di misure di prevenzione. Forniscono quel necessario contributo di conoscenza ed esperienza un procedimento molte di tali frodi non sarebbero possibili, o taluni consulenti legali che nelle indagini emerge vanno oltre il rapporto di difesa o consulenza ma assumono un ruolo proattivo.

Sempre da questa provincia viene la più grande frode nazionale a livello di Ecosisma bonus. Oggi gli ultimi dati parlano l'anno di circa 5 virgola 5 miliardi in sequestro, 1 virgola 3 viene in una nostra indagine che ora è al vaglio dell'autorità giudiziaria, con gli stessi nomi che ricorrono frequentemente anche nella serialità di fallimenti che servono poi a nascondere l'originaria sottostante fonte di reddito. È un tema che con la procura di Foggia stiamo approfondendo.

Ultimo tema è quello delle comunicazioni criptate, che creano ostacolo alle indagini. Possedere un criptofonino fino a qualche tempo fa era piuttosto oneroso, oggi con circa 1.500, che includono l'acquisto del device e l'abbonamento al servizio, è possibile utilizzare questi strumenti. Tant'è che abbiamo in corso indagini dove ciascun indagato ne usa anche tre, quattro.

Sono sistemi criptati che viaggiano su traffico dati tramite schede sim estere in roaming che si appoggiano sui ponti italiani e che non sono attualmente intercettabili se non mediante una vera e propria attività di hackeraggio. Tra l'altro sistemi protetti che permettono di cancellare tutta la chat non solo a chi la gestisce ma anche all'amministratore del sistema da remoto, addirittura sbagliando a inserire tre volte il codice d'accesso del criptofonino si cancella totalmente la memoria. Ecco, un framework normativo e tecnico che consenta un'efficace azione di contrasto sicuramente darebbe giovamento alle indagini.

Chiudo solo ricordando che da gennaio 2022 a oggi abbiamo svolto 333 accertamenti patrimoniali, con proposte di sequestro per oltre 40 milioni di euro e 413 tra beni mobili, immobili, aziende, quote societarie, disponibilità finanziarie e denaro contante.

Rimango a disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE. Grazie mille. Lascio la parola al capo del centro operativo della DIA di Bari, colonnello Roberto Di Mascio.

ROBERTO DI MASCIO. Buongiorno a tutti e grazie.

Molti temi sono già stati ampiamente toccati da che mi ha preceduto e sono tutti temi che comunque trovano conforto anche nell'ultima relazione semestrale della DIA, che allo stato è quella del primo semestre 2022.

Tutti concordiamo grosso modo, anche a questo tavolo, che una vera demarcazione netta c'è stata proprio in seguito alla strage di San Marco in Lamis, che ha necessariamente richiesto un intervento in termini di maggiore apporto di uomini delle Forze di polizia. Nell'occasione come DIA abbiamo istruito nel febbraio del 2020 una sezione operativa a Foggia. In realtà non che prima la DIA non esistesse in quest'area territoriale, era competenza il centro di Bari. Peraltro per rendere funzionale il prima possibile la sezione operativa di Foggia in realtà Bari ha continuato le proprie attività in essere su questo ambito territoriale. Prova ne è che recentemente, nel mese di marzo di quest'anno, abbiamo portato a termine un sequestro rilevante di 5 milioni e 500 mila euro nei confronti di un noto imprenditore cerignolano, che reimpiegava i proventi illeciti derivanti da attività di assalto a portavalori in attività commerciali di altro tipo, in sinergia con organizzazioni criminali di fuori regione.

Sempre su quell'area territoriale cerignolana abbiamo un'ulteriore attività in atto particolarmente complessa, che vede peraltro l'interazione non solo di questa criminalità organizzata ma anche di fuori regione, particolarmente con quelli della regione Campania e della regione Calabria.

Come assetto la sezione operativa, già nonostante sia istruita, i risultati li ha il collega Iannucci, è già operativa tanto nel settore delle misure di prevenzione quanto nel settore del supporto dell'autorità prefettizia per quanto riguarda le indagini in materia interdittive e a supporto dell'autorità giudiziaria in sede distrettuale antimafia e di Bari.

Stiamo cercando di ammodernarci, anche sotto il profilo più strutturale, perché, inaugurata velocemente la sezione operativa di Foggia, sostanzialmente disponeva di un solo locale, adesso a

breve riusciremo ad avere locali più confortevoli e un intero plesso dello stabile in cui insiste sarà messo a disposizione della direzione distrettuale antimafia di Bari.

Per quanto concerne la criminalità organizzata, come è già stato ampiamente detto, si caratterizza sostanzialmente su quattro quadranti: il quadrante di Foggia città, quindi la Società Foggiana con le relative batterie, la malavita cerignolana, la mafia dell'alto Tavoliere e la mafia garganica.

Abbiamo frequenti proiezioni di queste componenti anche al di fuori del territorio regionale, ma non solo da ora. Ricordo per esempio un'indagine che feci io già nel 2011, reimpieghi di proventi del clan Romito nella città di Pescara con un rilevante sequestro già nel 2011. Quindi non erano solo pastori, in realtà erano persone che già all'epoca avevano intravisto la possibilità di reinvestire, locare e riallocare le risorse provenienti dalle attività estorsive, probabilmente della zona, anche in ambito territoriale.

Come faceva cenno il collega della Guardia di finanza, nello stesso mese di marzo di quest'anno la Direzione distrettuale antimafia di L'Aquila ha condotto un'importante attività sempre sulla città di Pescara. dove in realtà gli attori erano tutti quanti foggiani in trasferta, dove hanno esportato il metodo dell'estorsione del prezzo usurario anche in quella realtà, approfittando delle difficoltà economiche dell'imprenditoria di quella zona. Soprattutto si sono insediati nel settore della ristorazione, nel settore turistico e nel settore del commercio di autoveicoli di lusso.

Un'altra peculiarità cui faceva cenno il collega l'utilizzo di mezzi di comunicazione criptati.

Qualche volta siamo stati fra virgolette fortunati, perché nell'esecuzione di attività di indagine abbiamo avuto la fortuna di mettere a sistema le attività tecniche di indagine in talune piattaforme criptate bucate, non dello Stato italiano ma in altra nazione, e le indagini in atto. Effettivamente abbiamo per esempio potuto comprendere la *ratio* di talune manifestazioni economiche di un'operazione. Nel senso che avvalendoci delle informazioni derivanti dalle piattaforme criptate abbiamo capito la *ratio* di eventuali trasferimenti.

Frequentemente notiamo in zona transazioni finanziarie con stati esteri, in particolare con stati delle ex Repubbliche baltiche ma spesso anche con Hong Kong. Sono attività particolarmente difficili da tracciare e chiaramente questa serie di operazioni vengono fatte al fine di rendere più difficile ricostruire i flussi finanziari da parte degli operatori di polizia. Se si ha la fortuna di poter fruire durante le indagini della lettura di piattaforme criptate si riesce anche a capire la natura della transazione, in caso contrario risulta particolarmente complicato e ci si affida gli ordinari canali che se non altro in termini dilatori dell'indagine vanno per le lunghe.

Non avrei altro da aggiungere e lascio la parola al collega della sezione operativa di Foggia.

PRESIDENTE. La parola al tenente colonnello Iannucci, prego.

PAOLO IANNUCCI, *capo sezione DIA di Foggia*. Grazie, sono molto onorato di partecipare a questo consesso.

Cercherò di non toccare gli argomenti che già sono stati toccati, li prendiamo per consolidati, e invece di trarre da questi argomenti dei possibili indicatori dai quali potremmo cercare di tracciare delle linee evolutive della mafia foggiana.

Mi limito ai due quadranti di Foggia e del Gargano, che sono quelli che appaiono un po' più fluidi, ma non mancano neanche negli altri quadranti. Questo perché la criminalità mafiosa foggiana e della provincia ha sempre avuto come connotazione una forte attitudine allo scontro, al confronto violento, quindi fattori prognostici possono consentirci di leggere quale può essere la strada futura

delle associazioni mafiose di Foggia e provincia. Ovviamente restano degli indicatori sui quali possiamo concentrare la nostra attenzione.

Per quanto riguarda la città di Foggia, alla luce delle già descritte e note incisive operazioni antimafia, e soprattutto delle conseguenti risultanze processuali, le dinamiche della Società Foggiana, storicamente incentrate nella ricerca di una connotazione federativa che si condensa nella tenuta di una cassa comune dalla quale le tre batterie traggono le proprie finanze di vita sia per se stesse, sia per i sodali, sia per le famiglie dei detenuti, che è una condizione necessaria per la tenuta anche dei principi di omertà e di fedeltà alle batterie di riferimento, nonostante le note conflittualità, appunto evidenzino dei fattori di evoluzione che possono incidere sulle dinamiche future.

Come abbiamo detto, tutte le consorterie sono state private da tempo delle figure iconiche e verticistiche della stessa Società Foggiana, perché noi dobbiamo considerare che le tre batterie compongono un'unica associazione mafiosa, che è appunto la Società Foggiana. Questa Società Foggiana oggi può godere ancora di figure iconiche degli stessi fondatori della Società Foggiana. Lo stesso Rocco Moretti o Roberto Sinesi o lo stesso Federico Trisciuglio, morto da poco, hanno preso parte proprio alle fasi primordiali di nascita della Società Foggiana.

Giusto per inciso voglio descrivere in due parole la personalità di Rocco Moretti. Negli ultimi trent'anni è stato libero un anno e otto mesi, per parlare appunto del suo carisma criminale e della sua capacità di interpretare le dinamiche mafiose.

Molti di loro sono detenuti al 41 bis, lo stesso Rocco Moretti ma come Roberto Sinesi, lo stesso Tolonese Raffaele, che è uscito da poco come hanno detto prima il signor prefetto e il signor questore, ha trascorso negli ultimi dieci anni non ricordo se quattro, cinque o sei anni in regime di 41 bis. La sua liberazione non è indolore o non può passare inosservata ma deve essere invece guardata come uno di questi fattori che possono incidere, primo perché i suoi due coreggenti della batteria Trisciuglio-Prencipe-Tolonese sono morti, il primo per cause naturali e il secondo perché è stato ucciso, ma anche perché lui esce dal carcere dopo dieci anni e trova uno scenario che è mutato sia nelle dinamiche sia negli aspetti e sia anche nelle figure che interpretano l'attuale Società Foggiana.

Le vicende che hanno riguardato la batteria Trisciuglio-Prencipe-Tolonese e alcuni dei suoi elementi più rappresentativi, perché come ricordava il signor questore è morto questo Corvino Agostino, che era una figura di sintesi in un momento in cui i vertici delle tre batterie sono tutti detenuti, lui era una figura di sintesi fra le tre batterie, una sorta di portavoce. Ma sono morti o sono stati fatti oggetto di attentato anche dei soggetti che erano tra i principali interpreti della forza militare della batteria.

Quindi la capacità di questa batteria, che ormai è ridotta quasi all'osso, di collocarsi o di riposizionarsi all'interno di uno scacchiere che sta piano piano mutando sicuramente è un altro di questi fattori che possono incidere sulle dinamiche. Potrebbe essere una chiave di lettura.

Le batterie risultano fortemente indebolite sul piano delle strutture di vertice, delle relative catene di comando e controllo, e degli organici, che come detto sono da ricondursi alla costante e asfissiante azione di contrasto di polizia giudiziaria e soprattutto dell'aggressione ai patrimoni, azione della quale la DIA si fa sempre interprete.

Dalla capacità di esprimere un'adeguata pressione mafiosa, l'abbiamo visto all'inizio del 2022, quando all'improvviso sono cominciate a scoppiare una serie di bombe fuori dalle attività commerciali, era un chiaro segnale della Società Foggiana di reimporre la propria forza di intimidazione. Questo avviene su un tessuto socio-economico stremato e che comincia a esprimere

dei deboli segnali di svolta anche grazie alla costante azione di impegno di tutte le istituzioni, del mondo universitario ed ecclesiastico, e il nuovo importante *player* come abbiamo ricordato sono proprio le associazioni antiusura e antiracket che stanno portando da questa parte del quadro di battaglia le vittime che erano fino a oggi piuttosto restie.

Sono indeboliti anche nelle risorse finanziarie, difficoltà questa che inciderà in qualche modo sulla tenuta della cassa foggiana e la tenuta della cassa comune della Società Foggiana è sempre stato uno dei motivi di scontro fra le batterie.

Questo momento di difficoltà, soprattutto di tipo economico e in termini di definizione delle nuove strategie operative a sostegno del proprio *brand*, potrebbe determinare nuovi soggetti alla collaborazione con la giustizia, accentuando gli effetti disgregativi di un tessuto mafioso sempre in precario equilibrio, così lo dobbiamo comunque considerare, e incline a ciclici scontri armati finalizzati a perseguire contingenti di composizioni e rimodulazioni, come dicevo prima la liberazione di un boss dopo un lungo periodo di detenzione. Per esempio sono stati richiamati i due fratelli Antonello ed Emiliano Francavilla, sicuramente fra i principali interpreti della criminalità mafiosa foggiana, in quanto figli di uno dei creatori della Società Foggiana, e uno dei due è il genero di uno dei boss principali della Società Foggiana, cioè di Sinesi Roberto.

Nel momento in cui questi personaggi escono dopo un lungo periodo di detenzione e si ricollocano sul territorio, è ovvio che questa nuova presenza potrebbe costituire un elemento di rottura sugli equilibri che nel frattempo si sono generati.

Tralasciando come dicevo San Severo, sul quale pure possono essere trovati degli indicatori, mi sembra più interessante invece analizzare la situazione sul Gargano, perché l'attività nostra e del Ros dei carabinieri ha di fatto decimato uno dei due clan che sul Gargano hanno negli ultimi vent'anni determinato equilibri e conflittualità. Cioè quello che un tempo era appunto facente capo al clan Romito e che successivamente si è rimodulato con nuovi capi e nuovi quadri di battaglia.

Il clan Romito estendeva la propria influenza fino alla città di Vieste e senz'altro la città di Manfredonia sarà un terreno di conquista da parte delle associazioni garganiche, di quelle che sono le evoluzioni dell'associazione garganiche. Perché anche il clan Libergolis, lo storico clan contrapposto ai Romito, è al momento privo dei suoi elementi di vertice e decisionali. I tre fratelli Libergolis sono in regime detentivo speciale col 41 bis, un altro soggetto, il loro reggente, il loro naturale successore è attualmente in carcere, e ci si potrebbe aspettare l'ascesa di nuove figure o di nuove vecchie figure, di quelli che un tempo erano soggetti di secondo piano e che possono appunto trainare il clan.

In tutto questo si inserisce l'incognita della latitanza di Raduano Marco, che in passato è stato assolutamente un protagonista della faida di Vieste. La faida di Vieste non deve essere considerata come una cosa isolata su quella città marittima, perché ha provocato ripercussioni in tutta la provincia in quanto Raduano era alleato con i Romito, i Romito sono storicamente alleati con i Moretti e con il Trisciuglio a Foggia. Mentre invece la parte avversa, Iannoli-Perna, che comunque si è indebolita perché è stata colpita da fortissime condanne penali da parte di indagini condotte dalla DDA di Bari, era alleata ai potentissimi Libergolis, alleati a loro volta ai potentissimi e Sinesi-Francavilla, anche con le successive alleanze su San Severo.

Una sola cosa voglio aggiungere su San Severo perché mi sembra importante, il risultato delle alleanze del programma di espansione, all'epoca avviato da Rocco Moretti in quell'unico anno e otto mesi in cui è stato libero nel corso degli ultimi trent'anni, ci sembra che sia stato portato a termine in quanto era un programma di espansione extra territoriale, la Società Foggiana attraverso

questa figura stava cercando terreni economici come diceva il comandante provinciale dei Carabinieri di conquista come il Molise e l'Abruzzo, a conferma di ciò ci arriva l'ordinanza di custodia cautelare della DDA di L'Aquila, eseguita qualche mese fa, nella quale sono stati colpiti elementi di spicco del clan Moretti, fra cui sua figlia Moretti Rita Anna, che attualmente è l'unica che non è rinchiusa a 41 bis, in quanto il padre Rocco e il fratello Pasquale appunto soffrono di questo regime detentivo.

Mi fermo per contrazione dei tempi, ma sono a disposizione per le domande.

PRESIDENTE. Grazie mille. Io vi sto mettendo fretta sui tempi solo perché non voglio sacrificare le associazioni, è giusto che i commissari possano fare alcune domande, slitteremo un po' nel programma ma daremo lo stesso tempo a tutti.

Ho iscritto il vicepresidente D'Attis, il vicepresidente de Raho e il senatore Verini. Noi saremo più brevi di voi, quindi faccio una super sintesi.

Volevo chiedere al prefetto Valiante, visto e considerato che lo smantellamento della pista di insediamento abusivo di Borgo Mezzanone era già stato deciso dal tribunale di Foggia del 2019 e visto quello che lei ci ha raccontato, cioè dei primi trasferimenti, secondo lei a che punto siamo, quanto ci vuole?

E soprattutto se, visto e considerato che c'è stato il noto lutto del 28 giugno del 2022 a seguito di quell'incendio divampato e che sappiamo che la presenza della criminalità di stampo mafioso e non lì trova molto spazio e ci lavora troppo, facendo danno e producendo molti lavoratori irregolari, volevamo sapere a che punto siamo secondo voi e che tempi ci sono per dare una risposta più complessiva.

L'altra cosa che le volevo chiedere, che mi è venuta in mente mentre la ascoltavo e poi ascoltavo la Finanza e l'Arma, a noi risultano dei dati nella sua relazione che un po' sono discrepanti con la convocazione di un comitato provinciale presieduto dal Ministro dell'interno *pro tempore* nel 2022 e quello che sento da Arma e Finanza. E cioè, questi dati sono in diminuzione rispetto alle legislature precedenti oppure c'è ancora quell'emergenza per cui anche noi oggi siamo qui?

E in ultimo (questore, per lei, e poi giuro che ho finito) mi interessava particolarmente la vicenda di Orta Nova e lo scioglimento del consiglio comunale. Perché da questa parte noi facciamo innanzitutto politica e l'inchino, perché di questo dobbiamo parlare, fatto dal sindaco dopo la disposizione del divieto dei funerali mi ha molto preoccupata. Quindi le chiedevo quali sono state poi le reazioni della cittadinanza al lutto proclamato dall'allora sindaco e se invece con lo scioglimento qualcuno si è sentito più tutelato e più libero.

Prego, vice presidente D'Attis.

MAURO D'ATTIS. Grazie presidente. Grazie a tutti per quello che ci avete rappresentato. Vorrei farvi una domanda molto pratica.

Prendo spunto dall'intervento del comandante della Guardia di finanza, che nel suo intervento dice: ci sarebbe bisogno di un framework normativo sulla questione delle criptocomunicazioni.

Io chiedo a tutti, riprendendo il paragone calcistico del questore, primo tempo due a zero o uno a zero, non abbiamo capito a quanto stiamo però stiamo avanti. Poi ci sta il secondo tempo. Allora, il primo tempo l'abbiamo giocato con questa squadra.

Devo dire che dai toni delle vostre relazioni mi verrebbe da dire “va beh, ce ne possiamo andare tranquilli, tanto è tutto a posto, se la vedono loro”, cioè ho sentito toni abbastanza ottimistici sull’organico, cioè in genere ci viene rappresentato...

Allora la domanda che faccio è cosa serve, perché noi siamo qui anche per questo, cosa serve per giocare meglio e definitivamente il secondo tempo e poi evitare di andare ai supplementari?

Perché uno dei dati essenziali che viene riconosciuto al problema di questa terra è per esempio il dato dell’omertà. È stato riferito in particolare dai responsabili della DIA, volere attaccare la cassa comune che potrebbe magari smontare il tutto.

Ecco, secondo voi che state di là e siete la squadra in campo vera, da questa parte cosa serve che venga fornito a questo territorio per fare la guerra definitiva, per vincere la guerra in maniera non definitiva ma magari anche.

PRESIDENTE. Grazie mille. Prego, vice presidente de Raho.

FEDERICO CAFIERO DE RAHO. Innanzitutto voglio ringraziare il prefetto, il questore, i comandanti provinciali, centro DIA e sezione DIA, per quello che ci hanno rappresentato, che sicuramente è stato difficoltoso rappresentarlo in termini sintetici come avete fatto, avreste parlato per ore ne sono convinto, d’altro canto con alcuni di voi ho lavorato, con il colonnello Miulli e il colonnello Ricci, e so che a Foggia vengono poste le più importanti professionalità. Quindi so che l’attenzione è stata enorme e so anche che nessuno si lamenta quando è nelle istituzioni, ma lavora silenziosamente e quindi non dirà mai che l’organico è povero, quindi a domanda specifica sicuramente risponderà.

Fatta questa premessa, conosco il territorio e quindi mi limito ad alcune domande specifiche.

In primo luogo, dalla stessa relazione sintetica messa a nostra conoscenza sullo scioglimento del comune di Foggia risulta che numerosi sono stati gli appalti che sono stati assegnati a società che o non hanno dato la comunicazione antimafia o si sono limitate alla comunicazione antimafia senza dare un’informazione antimafia, tanto che il prefetto in alcuni casi è anche intervenuto all’epoca. In alcuni casi i soggetti venivano ufficiati o incaricati di lavori con proroghe, mi riferisco in particolare al servizio di installazione e manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti semaforici e della segnaletica stradale, del sistema videosorveglianza cittadino, dell’artificioso frazionamento dei contratti, dell’affidamento del servizio di accertamento e riscossione delle entrate tributarie, extra tributarie e patrimoniali, dell’affidamento del servizio di pulizia e guardiania dei bagni comunali.

La domanda, ma è necessario che, non solo sul comune di Foggia ma anche sugli altri comuni, con le forze e con il comitato di cui il prefetto dispone si possa monitorare costantemente l’andamento dei comuni? Questa è un’esigenza fondamentale.

Ecco, nell’ambito del vostro programma avete a rotazione previsto che vi siano dei monitoraggi per ogni comune? In quale misura?

E poi, attraverso anche il Nucleo interforze riuscite a verificare più approfonditamente l’andamento di alcuni appalti?

Non parlo ora dei comuni sciolti, ma degli altri, che sono comunque in qualche modo inficiati da un inquinamento mafioso per le presenze delle organizzazioni. Anche perché, come è stato detto da voi stessi, colonnello Miulli, colonnello Ricci ma anche dal direttore centro DIA, la forza di queste mafie non è soltanto una forza militare ma una forza degli affari e negli affari. E d’altro canto le stesse truffe o le altre infiltrazioni di cui ci ha parlato il colonnello Ricci lo dimostrano.

Per cui scansionare quasi l'andamento degli appalti un po' in tutti i comuni, mi rendo conto della difficoltà perché la provincia di Foggia è la terza provincia come estensione territoriale.

Questa è prevenzione, voi certamente in modo egregio la state portando avanti.

A questo si aggancia l'altro aspetto, il territorio, sicurezza del territorio. È un territorio estesissimo e rispetto al territorio vi saranno delle programmazioni circa i controlli, anche fatti in modo interforze per strada, quei controlli che in qualche modo riescono a rilevare la presenza di uomini armati. Di ciò sente l'esigenza una grande parte dei territori, soprattutto quelli un po' più lontani dai centri.

E ancora, parlavo dei latitanti, si è parlato poc'anzi dei latitanti. Gesualdo Leonardo sottrattosi alla decima bis. su esso certamente vi saranno delle ricerche. La presenza di latitanti di questo livello certamente rafforza l'immagine dell'organizzazione Olinto Bonalumi, uno dei latitanti posto nella lista dei cento.

E poi il fatto che Tolonese Raffaele abbia lasciato quella casa però abbia fatto perdere le tracce, a meno che (poi rispondete) non ho sbagliato io nel tradurre in questo modo ma Tolonese Raffaele casomai ce l'avete sotto controllo.

Mi domandavo, ma non c'è una misura di prevenzione nei confronti di Tolonese, non c'è una sorveglianza speciale, non c'è qualcosa che avrebbe dovuto consentire immediatamente di intervenire?

Le comunicazioni criptate di cui avete parlato, sareste in grado di farci pervenire, anche due righe, quali modalità potrebbero essere adottate in via legislativa per superare questa difficoltà. Cosa sarebbe possibile per noi, così come ha chiesto poc'anzi il collega D'Attis, cosa occorrerebbe? Anche scriverle, scusateci. A volte noi abbiamo bisogno anche di un *input* specifico di questo tipo per superare le difficoltà tecniche.

Io mi fermo qua e veramente vi ringrazio e mi complimento per il lavoro straordinario che quotidianamente svolgete e che è sotto gli occhi di tutti.

L'ultima cosa sugli organici, se ci dite qual è la carenza degli organici, cosa che non vi era stata chiesta ancora. Prego.

WALTER VERINI. Mi associo anch'io ai ringraziamenti, non formali. Ho avuto un'impressione, suffragata anche da qualche lettura di *dossier* e da notizie di cronaca, di una grande professionalità e di un affiatamento di quella che avete definito Squadra Stato.

Non ho avuto l'impressione che il pericolo sia passato dalle vostre esposizioni, vedo grande consapevolezza, grande determinazione, ma al tempo stesso la presenza ancora di problemi molto molto forti.

Domande per titoli. A questo punto io guardo lei, prefetto, ma naturalmente sono domande estendibili a tutti gli interlocutori.

La prima. È stato fatto riferimento al tema degli appalti, è stato fatto riferimento al tema del PNRR e dei finanziamenti dei progetti già approvati e dei finanziamenti che prima o poi saranno davvero operativi.

Al netto, ma non si può prescindere, da rivisitazioni del codice degli appalti e di altre cose, su cui c'è un dibattito aperto parlamentare, c'è chi è più d'accordo, chi come noi è molto contrario a quei cambiamenti, però operativamente e concretamente quali misure potete mettere in campo assieme alla Regione, assieme ai Comuni interessati da questi appalti, per evitare che ci possano essere penetrazioni ancora più invasive di quelle che ci sono state?

Un'altra questione che volevo porre è una domanda che mi veniva in mente.

Qualche anno fa, recentemente, ci fu la famosa rivolta al carcere di Foggia che fu guidata da esponenti della criminalità organizzata.

La domanda è, come è oggi la situazione nel carcere di Foggia? Naturalmente si saranno fatti tutti gli interventi del caso, ma ci sono ancora indizi di una forte possibilità di influenza operativa quotidiana dentro l'istituto di pena dei boss?

Un altro tema, beni confiscati, questione fondamentale. Anche qui, a che punto siamo, ci sono stati beni confiscati? sono stati assegnati?

E poi, i beni sequestrati sono diventati confiscati o che cosa si sta facendo per accelerare il più possibile?

Domanda anche aggiuntiva, che cosa concretamente chiedete anche alla politica, mantenendo saldo quell'impianto legislativo di come intervenire per fluidificare ulteriormente. Perché questo è un tema dell'aggressione ai patrimoni, ma del loro utilizzo sano e positivo.

Mi ha incuriosito un riferimento che avete fatto – lei mi pare, dottore – all'antimafia sociale che tra poco noi audiremo. Però al tempo stesso la connessione molto forte che c'è stata in questo territorio, (c'è un comune e non solo quello di Foggia sciolto), ha confermato quanto siano saldi i rapporti con pezzi di società e imprese, avete fatto esempi di imprenditori.

La domanda è, al netto della benemerita antimafia sociale che sta venendo da questa parte, se io penso all'espressione borghesia mafiosa usata da De Lucia dopo l'arresto di Messina Denaro, insomma avete la sensazione (al di là dell'espressione ma rende bene l'idea) che qui ci sia una forte presenza e una forte connessione tra associazioni imprenditoriali? O meglio, ci sono associazioni che non stanno muovendosi nella direzione giusta, facendo monitoraggi, espellendo dalle proprie associazioni coloro che possono non comportarsi bene, turbando il mercato e colpendo le imprese serie?

Davvero un'ultimissima domanda. È stato fatto riferimento ai latitanti. C'è stata la famosa – la chiamerei così con amara ironia – evasione assistita di Raduano. Naturalmente ci saranno indagini, io non pretendo neanche che diciate niente di secretato perché fate voi. Tuttavia questo sarebbe un segnale importante, perché sarebbe un segnale non solo di colpire un'impunità ma colpire anche le complicità che hanno reso possibile quell'evasione dal carcere di Nuoro.

PRESIDENTE. Sempre in tempi record ho iscritto l'onorevole La Salandra e l'onorevole Carrà.

GIANDONATO LA SALANDRA. Provo a dare fondo alla mia esperienza di avvocato, quindi a domanda rispondo, molto semplice.

Alcune richieste di chiarimenti, anche perché come è stato detto facciamo politica e magari uno può dare anche un supporto.

Il primo scioglimento di un'amministrazione comunale nella provincia di Foggia è del 2015. Guardando l'attuale impianto normativo, quindi quello generale, quello che riguarda il sistema delle pubbliche amministrazioni e la normativa antimafia, la domanda secca è: a Orta Nova, leggendo i giornali, consterebbe che si sia intervenuto anche all'interno della pubblica amministrazione. Da alcune testate locali è emerso che nonostante lo scioglimento del comune di Foggia, nonostante il lavoro di regolamentazione della commissione straordinaria, è stato lanciato un grido d'allarme rispetto al fatto che ancora oggi il comune di Foggia, almeno sulle dinamiche amministrative, presenti dei rischi di contaminazione.

La domanda quindi è: nell'esperienza dello scioglimento delle amministrazioni quanta incidenza hanno nei comportamenti omissivi, rispetto ovviamente al decreto legislativo 165 del 2001, dei dirigenti e dei funzionari?

Questa è una domanda che spero di aver formulato in maniera quanto più chiara possibile.

Un'altra domanda afferisce proprio al sistema dei quadranti e al sistema delle interdittive.

La domanda è se fosse possibile, magari anche in un successivo momento, avere un quadro delle localizzazioni delle interdittive. Anche perché la misura (lo dico in termini volgari) leggera afferisce esclusivamente a soltanto tre unità aziendali, l'interdittiva antimafia, la misura più grave, invece è sistematica. Mi sembra di leggere che per larga parte investano il settore delle imprese agricole.

Se fosse possibile avere un quadro delle aziende colpite da interdittiva rispetto ai quadranti. Anche perché più volte avete citato il Comune di San Severo, che dei macro comuni della provincia di Foggia è l'unico che è rimasto indenne dalla normativa antimafia, e comprendere anche se eventualmente aziende di quel territorio avevano rapporti con la pubblica amministrazione.

Un tema, lo faccio come domanda, rispetto al sistema dell'immigrazione e al sistema dei (io li chiamo senza mezzi termini) ghetti.

A latere di ogni considerazione, anche nel ghetto di Grignano furono collocati dei moduli abitativi, che poi di fatto si sono tradotti in una gestione esclusiva di associazioni o pseudo sindacati.

Ecco, rispetto alle soluzioni proposte, cioè a cercare di creare delle condizioni civili, si immagina un monitoraggio delle nuove soluzioni da parte della prefettura?

Proprio per evitare (e faccio mie le parole del procuratore Melillo) che questi insediamenti diventino proprio degli strumenti di reperimento di manovalanza e diventano funzionali al condizionamento sociale della piccola proprietà agricola, che di fatto (lungi da me il voler difendere o altro) viene condizionata nel ricorso nell'accettare. Del resto anche la nuova politica comunitaria cita il condizionamento sociale.

Diciamo questo alla Guardia di finanza. Se mai è stata sviluppata un'indagine, o quantomeno un controllo, rispetto ai flussi finanziari che vengono utilizzati?

Si ricorre sistematicamente rispetto a episodi oggettivamente tristi, ricordo la morte di quei due bambini a Borgo Mezzanone o di recente altri, al sistema del *crowdfunding* per raccogliere fondi per interventi. – Ora non entro nel merito del fatto che il *crowdfunding* viene normato solo e unicamente per le *start up* ma viene utilizzato per altro. – Se questi sono degli strumenti per reperire o movimentare denaro, attraverso il sistema delle piccole donazioni, che poi diventano funzionali ad alimentare (proprio perché si è parlato di una criminalità anche fluida che ha rapporti con tanti altri tipi di criminalità, non soltanto nazionali), se questo è un canale che necessariamente impone una maggiore normazione rispetto al sistema delle raccolte fondi.

Spero di essere stato chiaro e sintetico nelle domande.

PRESIDENTE. La parola all'onorevole Carrà.

ANASTASIO CARRÀ. Io sarò brevissimo perché non voglio essere ripetitivo. Mi associo a quanto hanno già detto i colleghi, con particolare riferimento al collega D'Attis quando dice "di cosa avete bisogno?". Questa è una domanda sulla quale mi soffermo di più, perché avendo prestatato servizio nell'Arma dei carabinieri per circa 39 anni, soprattutto in reparti operativi, capisco benissimo senza alcuna presunzione tutte le vostre richieste.

In particolare sono molto contento dalle varie descrizioni e dalle disamine che avete fatto, perché sentire il questore dire che quando esce un boss dal carcere non trova più la propria abitazione abusiva dove andare a dormire, questo è un segnale importante perché crea due fasi, una nei confronti dei propri subalterni che dice tu adesso sei stato sconfitto, perché la sfida con lo Stato l'hai persa almeno in questa circostanza, quindi è un segnale psicologico importante. Poi ascoltare il comandante provinciale dei Carabinieri con circa 300 ordinanze di custodia cautelare, il comandante provinciale della Finanza con i numerosi sequestri che sono stati fatti. E soprattutto quando il prefetto citava le varie operazioni di servizio svolte, che molte volte ha citato congiuntamente Finanza, Carabinieri e Polizia, questo è un importante segnale perché si vede che c'è una grande sinergia e un grande amalgama che lascia sicuramente ben sperare.

Io non ho domande particolari se non congratularmi per l'eccellente lavoro che state svolgendo e sono certo che continuerete a svolgere.

Ripeto, per quello che noi possiamo fare, fate delle richieste così come ha detto anche il collega de Raho nello specifico citando il telefono criptato.

Noi siamo a vostra disposizione e vi ringrazio ancora per quello che state facendo.

PRESIDENTE. Grazie mille. Io ho il compito di essere cattivissima e quindi voi mi scuserete, però oltre le 13.30 non possiamo andare per rispetto verso le associazioni.

So che la colpa in questo caso è nostra perché vi abbiamo fatto moltissime domande, alcune magari non sono di vostra stretta competenza e i commissari potranno porgerle ai procuratori, alla commissione prefettizia laddove non si riesca a rispondere a tutto.

Prego, signor prefetto.

MAURIZIO VALIANTE, *prefetto di Foggia*. Parliamo delle prime domande rispetto a quei moduli sequestrati. Lo abbiamo effettuato e completato soltanto qualche giorno fa. L'operazione a cui facevo riferimento era un'area sequestrata dall'autorità giudiziaria, tutti i 17 moduli, quindi 450 persone, sono stati abbattuti 17 moduli.

Poi facevo riferimento a questo protocollo che va sostanzialmente a lenire e a mitigare una situazione che è una situazione incandescente. Noi lo sappiamo, ci sono 4 mila persone che vivono nelle baracche, lo sappiamo benissimo. Ecco perché diventa indispensabile e assolutamente necessario questo intervento, il PNRR, questi 53 milioni che sono fondamentali per favorire questa inclusione abitativa, sociale e lavorativa. Perché il progetto prevede il 70 per cento degli importi per la parte infrastrutturale, quindi per realizzare alloggi, soluzioni di accoglienza, e il 30 per cento non infrastrutturale per garantire servizi, quindi superare anche il discorso del caporalato, la mobilità, servizi di formazione, sociali, quindi sono risorse fondamentali.

Lo stesso discorso vale anche per il ghetto di Rignano, lì è una situazione un po' più contenuta, non dico che è esplosiva ma anche lì bisogna seguire con attenzione e il monitoraggio da parte delle Forze dell'ordine perché c'è una preoccupazione. Anche lì l'intervento risolutivo non può prescindere che da finanziamenti di PNRR, perché queste soluzioni che sono state avviate sono soluzioni tampone per fronteggiare le problematiche contingenti, cioè per superare proprio situazioni assolutamente indecorose e insicure per riportare un minimo di decoro e dignità nella soluzione alloggiativa.

Per quanto riguarda i dati che io avevo prospettato nella relazione, riguarda la comparazione dei dati all'interno della provincia di Foggia, che dava una tendenza in diminuzione comparando il dato

dell'anno precedente al dato dell'anno di riferimento attuale. Mentre i dati cui faceva riferimento il comandante riguarda il confronto con le altre realtà provinciali e chiaramente c'è questa evidente situazione.

Ne approfitto anche per fare riferimento a Orta Nova, poi gli aspetti che riguardano la questione del divieto dei funerali fa riferimento il questore.

Il monitoraggio. I comuni sono seguiti in ogni occasione. Non a caso dicevo che abbiamo avviato i comitati itineranti, siamo sul territorio, abbiamo favorito su ogni richiesta tavoli istituzionali dai quali possiamo percepire anche segnali atipici. In quel caso là, così come è avvenuto, ci sono stati avviati puntuali e calibrati approfondimenti.

Non a caso il discorso di Orta Nova nasce anche da questo discorso relazionale che si è creato con l'amministrazione comunale e che ha destato particolari preoccupazioni, anche in relazione al discorso tecnostruttura.

Noi abbiamo visto partecipare dirigenti e responsabili tecnici ai tavoli prefettizi che hanno determinato immediatamente sospetti rispetto alla linearità comportamentale, per cui quello ci ha consentito di approfondire. Devo riconoscere che effettivamente una buona parte delle responsabilità, fermo restando che c'era anche una responsabilità della componente politica che ha favorito rapporti intermediando sostanzialmente con l'organizzazione mafiosa del posto, in sede di comitato e nella relazione sono stati individuati tre soggetti di cui abbiamo chiesto l'applicazione delle misure di rigore, ex articolo 143, comma 5, del testo unico, e il Ministro ha adottato il provvedimento di sospensione, oltre allo scioglimento anche la misura di rigore.

Lei ha perfettamente ragione, le tecnostrutture sono molto esposte a questo condizionamento, quindi su questo siamo anche molto attenti.

I patti per la sicurezza urbana per noi sono fondamentali perché nei patti della sicurezza urbana noi chiediamo oltre all'impegno concreto sul discorso del sistema prevenzione e potenziamento delle misure di prevenzione in materia di sicurezza, ma sollecitiamo molto anche su altri aspetti.

. Chiediamo addirittura le comunicazioni del SUAP sulle aperture dei negozi. Abbiamo attivato con la camera di commercio attraverso il sistema REX un controllo dell'assetto societario, improvvisamente la soppressione dell'esercizio, ricompare sotto altra veste. Quindi esiste un certosino lavoro, per quanto ci sia un'obiettivo difficoltà di organico, anche in Prefettura, che dobbiamo fronteggiare con pochissimi dirigenti. Io esalto molto la professionalità dei miei collaboratori e dirigenti che, in maniera spasmodica e senza soluzione di continuità, lavorano fino alle nove di sera dalla mattina alle otto per far fronte a queste innumerevoli problematiche del territorio. Su questo i monitoraggi esistono, esistono amministrazioni che stiamo monitorando, amministrazioni anche importanti, perché ovviamente abbiamo percepito qualche situazione di anomalia.

Per quanto riguarda il discorso carcere, mi sembra che abbia fatto la domanda il senatore Verini, è un'altra grossa preoccupazione. Facevo riferimento a un sovraffollamento del carcere di Foggia che determina non pochi problemi. Abbiamo un sovraffollamento pari al 187 virgola 54 per cento, rispetto a una possibilità di accoglienza di 300 persone sono presenti 647 detenuti.

Un organico adeguatamente adatto e idoneo per fronteggiare la situazione ordinaria, un organico molto depresso dal punto di vista lavorativo e soprattutto molto condizionato dai detenuti.

C'è una forte preoccupazione, che è stata rappresentata al DAP, abbiamo tenuto riunioni con il direttore del personale che per la verità ha mantenuto fede agli impegni e che ha assegnato recentemente, il mese di agosto, 30 unità. Si accinge ad assicurare anche ulteriori profili, soprattutto

sul versante sociale, perché c'è una necessità di dotare anche una forte assistenza sociale, per quanto ci sia un importante apporto anche da parte dell'ASL sia di medici che di assistenza sanitaria perché lì c'è un uso sfrenato di sostanze psicotrope, ne viene fatto un uso improprio e ci sono stati anche dei suicidi nel carcere di Foggia.

Al momento c'è una vacanza perché manca il comandante, è stato assegnato temporaneamente un comandante e a ottobre sarà assegnato il nuovo comandante, perché è importante ripristinare le regole, perché le regole le fanno i detenuti, questa è una cosa molto delicata.

Nello stesso tempo sarà anche assegnato (con il nuovo concorso dei 47) anche il vicedirettore dell'istituto di pena, perché c'è anche una difficoltà dal punto di vista della *governance* che è importante potenziare.

Sul discorso dell'antimafia sociale si sta lavorando moltissimo, dicevo che abbiamo avviato un patto educativo sociale, più che altro per stringere alleanze con tutte le componenti. Oltre alla Procura, Forze dell'ordine, scuola, università, abbiamo cercato di allargare queste maglie della Squadra Stato coinvolgendo molto le associazioni di categoria, proprio in un'ottica di favorire questa sorta di sensibilizzazione anche di questa componente importante sia nelle politiche di sicurezza locale, attraverso la possibilità di poter mettere a disposizione (per esempio l'associazione del commercio) i propri impianti di videosorveglianza nella rete della videosorveglianza pubblica, in maniera tale da allargare e rendere più capillare questa attività di sorveglianza.

Dicevo prima che notiamo questa indifferenza, molti a braccia conserte assistono (visto che parliamo in gergo calcistico) alla partita tra la squadra dello Stato e chi cerca di violare la legalità. Ma in questa fase notiamo che c'è questa forte resistenza, non ci sono alibi, ci sta un impegno spasmodico della Squadra Stato, ci sono dei risultati importanti, si comprendono tutte le distorsioni sulla qualità della vita che la mafia arreca, che gioca un ruolo veramente a detrimento della città, ma notiamo questa sorta di atteggiamento sempre indifferente. E qui notiamo anche questa sorta di complicità a volte inconsapevole, ma molte volte consapevole anche da parte dell'imprenditoria locale, da qualche professionista locale. Questo è quanto è oggetto ovviamente di valutazioni e accertamenti nelle opportune sedi.

PRESIDENTE. Scusi signor prefetto, siccome mi ha colpito il personale del carcere condizionato che ha detto.

MAURIZIO VALIANTE, *prefetto di Foggia*. Abbiamo tenuto diverse riunioni, i sindacati chiedono spesso di avere un tavolo...

PRESIDENTE. Ma per paura?

MAURIZIO VALIANTE, *prefetto di Foggia*. C'è sia un discorso di impegno lavorativo che va oltre le ore d'ufficio, quindi si parla di 12, addirittura 16 ore, sia rispetto a una situazione di una sorta di isolamento e di difficoltà di fronte alla presenza di...

FEDERICO CAFIERO DE RAHO. Ha detto che i detenuti sono 684 adesso?

MAURIZIO VALIANTE, *prefetto di Foggia*. 647.

FEDERICO CAFIERO DE RAHO. E dovrebbero essere 300?

MAURIZIO VALIANTE, *prefetto di Foggia*. 314. Abbiamo anche richiesto al provveditorato regionale di deflazionare, di decongestionare, di chiedere il trasferimento, ed è stata formalizzata la richiesta di trasferimento almeno di 40 unità. In questa fase siamo in attesa di questo. Devo riconoscere che abbiamo però trovato grande sensibilità e attenzione anche da parte del DAP, questo lo devo confermare.

Sullo scioglimento di Orta Nova. Anche qui abbiamo verificato questa interferenza, sul discorso appalti, sugli affidamenti e su tutta una serie di attività, chiaramente la questione trova l'*incipit* rispetto a una questione che ha destato l'attenzione e che il questore potrà meglio precisare.

Ci siamo posti il problema sull'utilizzo dei beni confiscati. I beni confiscati vengono assegnati alle amministrazioni comunali e le amministrazioni comunali molte volte temporeggiano nell'assegnazione. Qui c'è anche una forte azione per indurre e sensibilizzare le amministrazioni locali a poter utilizzare, secondo finalità sociali, questi beni.

Ovviamente molti beni che vengono sequestrati e confiscati si trovano in pessime condizioni, devono essere riqualificati, per cui molte volte l'amministrazione non riesce ad accollarsi questo onere ed ecco perché ci può essere questa sorta di ritardo nell'utilizzo. Però a volte c'è anche molta superficialità e leggerezza nella gestione di questi beni.

Lei ha centrato il problema anche su Foggia, dove effettivamente c'è stata una gestione poco ortodossa, per usare un eufemismo. Ovviamente ritengo che in questa fase sia stata importante l'azione della gestione commissariale, per quanto abbia ricevuto qualche critica, ma io ritengo che hanno sviluppato un'importante azione di imposizione di regole che ha portato alla normalizzazione dell'azione amministrativa, che è stata pienamente morigerata anche attraverso la rivisitazione dell'assetto organizzativo con lo spostamento dei dirigenti e con il mancato rinnovo di incarichi che erano stati affidati in passato, ex articolo 110 del testo unico, gli incarichi a tempo determinato.

Quindi ritengo che anche l'intervento della gestione commissariale che sentirete nel pomeriggio sia stata molto importante rispetto a tutte queste anomalie che opportunamente sono state evidenziate nella relazione.

PRESIDENTE. Se c'è altro da aggiungere dalle altre forze do solo il *timing*, perché se non veramente non gestisco questa giornata. Abbiamo dieci minuti.

FERDINANDO ROSSI, *questore di Foggia*. Pochissimi minuti. Lei mi sollecitava notizie su Orta Nova. Io credo che al momento Orta Nova sia uno dei comuni che ci dà più pensiero, perché ci sono anche situazioni di danneggiamenti, di incendi di autovetture che sono molto frequenti, quindi ancora registriamo una forte fibrillazione.

Per quanto riguarda la vicenda del divieto di funerali, io purtroppo nell'ultimo anno e quattro mesi ho dovuto emettere 10 decreti di divieti di funerali.

Quando c'è stato l'omicidio del figlio di Gaeta, il 3 settembre dello scorso anno, ci siamo determinati, chiaramente queste mie valutazioni vengono condivise con il signor prefetto in sede di riunione tecnica di coordinamento, ho emesso un divieto di funerali mi pare il 9 settembre successivo.

La cosa incredibile è che il giorno successivo il sindaco di quel Comune, che già aveva tentato di avvicinare il prefetto nei giorni successivi per scongiurare questo divieto di funerale, ma

chiaramente era stato invitato dal signor prefetto a tenere un comportamento in linea con gli organi istituzionali, emette un decreto di lutto cittadino, che viene fatto rispettare anche in maniera forzata direi, con presenze di personaggi che inducono le persone a tenere attività ed esercizi commerciali chiusi.

A seguito di questo evento, il signor prefetto si determina con il nostro appoggio a richiedere una commissione d'accesso, che dopo pochissimo tempo (mi pare il 12 ottobre successivo) si insedia. La commissione di accesso farà a mio avviso un ottimo lavoro, poi ci sono le dimissioni del sindaco nell'aprile dell'anno successivo, ma poi vi è lo scioglimento a luglio scorso da parte del Ministro e quindi adesso si è insediata una commissione.

Cosa sta succedendo a Orta Nova?

Io devo registrare, a parte questa fibrillazione, un dato positivo che viene anche dalla Chiesa.

Io ho ricevuto tutti i parroci del comune di Orta Nova che hanno chiesto di parlare con me, perché volevano un consiglio su cosa potessero fare. Così abbiamo pensato per la festa patronale di Sant'Antonio, invece di far venire dei cantanti e dei musicisti per fare baldoria, abbiamo invitato don Luigi Ciotti e il procuratore della Repubblica a parlare, e c'è stato devo dire un concorso di cittadinanza importante. Per cui credo che questo segnale sia un segnale molto forte che ci possa essere una riscossa da parte di quel territorio.

Devo dire, e vorrei però che questo ultimo aspetto rimanga segreto...

PRESIDENTE. Propongo di passare in seduta segreta.

(Così rimane stabilito. I lavori procedono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

FERDINANDO ROSSI, *questore di Foggia*. Volevo rispondere all'onorevole D'Attis.

Abbiamo bisogno dell'attenzione che il Governo centrale ci sta riservando. Anche la vostra presenza qui, la presenza del presidente poco tempo fa in questa provincia, è sicuramente un segnale forte. Abbiamo bisogno che i rinforzi che ci vengono ancora dati vengano mantenuti, come faceva prima riferimento il prefetto. Noi come Polizia di Stato abbiamo attualmente venti equipaggi del reparto prevenzione crimine al giorno, quindi sono sessanta uomini che noi utilizziamo in aggiunta agli organici per il controllo del territorio, così come lo hanno i Carabinieri e la Guardia di finanza. Io ritengo indispensabile che questa risorsa aggiuntiva venga mantenuta.

MAURIZIO VALIANTE, *prefetto di Foggia*. Solo per completare. Nel 2023, dal primo gennaio al 31 agosto, quindici interdittive hanno interessato l'area garganica, due la città di Foggia, due la città di Apricena e una Manfredonia.

PRESIDENTE. Vi voglio ringraziare veramente, credo sia stato molto utile. Penso che accogliamo la richiesta di una presenza più costante, se così si può dire, signor questore, perché il lavoro che state svolgendo ci dimostra che siamo sulla giusta strada. Purtroppo c'è ancora molto da lavorare, se qualcuno di noi può fare la sua parte la farà, e lo dico a nome ovviamente di tutti i commissari.

La seduta termina alle 13.30.